



VACCARI s.r.l.

Filatelia - Editoria

via M. Buonarroti, 46 - 41058 Vignola (Mo) - Italy
Tel. (+39) 059 771 251 - (+39) 059 764 106 - Telefax (+39) 059 760 157
Email: info@vaccari.it - internet: www.vaccari.it



**LETTERATURA FILATELICA
FRANCOBOLLI-LETTERE-STORIA POSTALE**
a prezzo "reale di mercato" e con garanzia assoluta



Altri servizi proposti:



CONSULENZE: per inizio collezioni o, se già avviate, da valorizzare per esposizioni, per materiale particolarmente idoneo da investimento (breve, medio e lungo termine)



STIME: con impegno d'acquisto per cessioni, eredità, ritrovamenti



ACQUISTI DIRETTI: con trattative rapide e sempre con pagamento immediato

IN CONTO VENDITA: per qualsiasi tipo di materiale, da inserire nelle periodiche vendite all'asta, a prezzo netto o dirette

CATALOGHI
DI VENDITA
ALL'ASTA,
A PREZZO NETTO
E CATALOGHI
EDITORIALI
GRATIS A
RICHIESTA



SI
RICEVE
PER
APPUNTAMENTO

Notiziario ASPOT

Pubblicazione dell'Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

Anno V - N. 14 - Novembre 2000

Redazione: c/o Alberto Del Bianco, Via G. Salvadori n. 64 - 52100 Arezzo

E-mail: aspot.dba@flashnet.it
Indirizzo Web: <http://village.flashnet.it/users/fm055811>

Collaboratori:

Giuseppe Pallini	E.P. Ohnmeiss
Pietro Lazzerini	Franco Stocchi
Alberto Del Bianco	Massimo Monaci
Paolo Saletti	Antonio Quercioli
Paolo Vaccari	Francesco Gerini
Piero Pantani	Roberto Monticini
Lorenzo Veracini	Gino Biondi
Mario Mentaschi	Sergio Chieppi
Giuseppe Natoli	Alessandro Papanti
Fabiano Chiti	Stefano Alessio
Pier Luigi Ciucci	

GLI ARTICOLI FIRMATI IMPEGNANO ESCLUSIVAMENTE I LORO ESTENSORI PERTANTO L'ASPOT DECLINA OGNI RESPONSABILITÀ, A QUALUNQUE TITOLO, AD ESSA RICONDUCIBILE, PER QUANTO IVI PUBBLICATO.

E' FACOLTÀ DELLA REDAZIONE DI PUBBLICARE ANCHE SOLO IN PARTE GLI ARTICOLI E LE ILLUSTRAZIONI. LA COLLABORAZIONE ALLA RIVISTA E' GRATUITA. IL MATERIALE INVIATO NON SI RESTITUISCE.

LA PUBBLICAZIONE NON È IN VENDITA ED È INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI DELL'ASPOT, AI PRINCIPALI CIRCOLI FILATELICI ITALIANI, A COMMERCIANTI FILATELICI E CASE D'ASTA.

E' PERMESSA LA RIPRODUZIONE CITANDO LA FONTE PREVIA AUTORIZZAZIONE DELLA SEGRETERIA

SOMMARIO

- 4 Commiato dell'ex Presidente e saluto del nuovo eletto.
- 7 Aggiornamento sulle Distribuzioni Comunitative *di Giuseppe Pallini*
- 10 I bolli "strisciati" *di Giuseppe Pallini*
- 11 Ancora sui bolli "strisciati" *di Stefano Alessio*
- 14 La Posta a Pescia durante l'occupazione francese 1808 - 1814 *di Piero Pantani*
- 17 Il bollo tondo-riquadrato di "Batignano" *di Massimo Monaci*
- 19 Aggiornamento alla monografia dei bolli delle Strade Ferrate e delle Diligenze toscane (Bargagli-Ciucci) *di Pier Luigi Ciucci*
- 21 Pur di non pagare la posta! *di Edoardo P. Ohnmeiss*
- 24 Assicurate del Granducato di Toscana *di Mario Mentaschi e Saverio Imperato*
- 26 Assemblea annuale dei Soci dell'Aspot
- 27 Periti e perizie filateliche *di Edoardo P. Ohnmeiss*
- 28 Contributo allo studio del servizio postale nel territorio di Orbetello e Porto S.Stefano *di Giuseppe Pallini*
- 41 Attività dei soci *a cura della Redazione*

In copertina:

Lettera raccomandata, doppio porto (10-20 gr.), da Firenze a Roccalbegna del 21 giugno 1862 affrancata per 45 centesimi (20 Cent. per il porto progressivo e 25 Cent. per il diritto fisso di raccomandazione) con 5 Cent., verde oliva, 1-0+10 Cent., bruno e 20 Cent. azzurro della IV emissione del Regno di Sardegna. I francobolli sono annullati con il bollo lineare "Per Consegna" di fornitura granducale.

Cari amici,

Il primo numero del nostro Notiziario, uscito in forma assai dimessa alla fine del 1996, si apriva con il "Saluto del Presidente"; questo numero, che si presenta in un nuova veste tipografica, adeguata all'importanza che la pubblicazione ha raggiunto grazie all'impegno appassionato di Alberto e alla collaborazione di alcuni soci, si chiude con il mio commiato.

Infatti nell'Assemblea di Pescia c'è stato il previsto rinnovo delle cariche sociali e io ho creduto opportuno farmi da parte, perché era giusto così: è bene che nelle Associazioni come la nostra ci sia via via un rinnovamento e quello che c'è stato è, secondo me, il migliore che si potesse desiderare. In queste poche righe voglio solo dirvi che, anche se mi sono un pochino rincoglionito come dice Pietro, ho sempre cercato di fare del mio meglio e in questo mi è stata di grande aiuto l'opera preziosa del mio vice Edoardo, dell'implacabile (e fortunatamente riconfermato) segretario Monticini, di Paolo Saletti e Massimo Monaci: esprimo loro la mia riconoscenza, come ringrazio tutti i soci per avermi dato fiducia ed avermi benignamente sopportato in questi anni, e chiedo sinceramente scusa, senza falsa modestia, per le mie manchevolezze. Mi impegno a dare sempre all'Associazione e al Notiziario tutta la collaborazione che mi sarà possibile e vi invito calorosamente a fare altrettanto.

Saluto con grande affetto il nuovo Presidente, meritatamente acclamato dall'Assemblea, e gli auguro con tutto il cuore di ristabilirsi presto per poter guidare la nostra amata Aspot con la grande competenza che gli è propria: forza Piero!

Siena, 10 ottobre 2000

Veppe Pallini

Cari amici,

ho appreso con grande soddisfazione, ed anche commozione, la notizia della mia elezione a Presidente dell'Aspot per il prossimo triennio. L' accetto con grande piacere anche se il mio attuale stato di salute condiziona in ogni modo la mia presenza attiva. Mi trovo quindi nella necessità di dare una temporanea delega della mia carica.

Affido pertanto la Presidenza all'attuale V. Presidente Pietro Lazzerini che mi sostituirà in totale autonomia e con pieni poteri.

Questa mia decisione, dolorosa ma necessaria, mi sprona a raggiungere una veloce soluzione dei miei problemi per avere il grande piacere di tornare con voi.

Santa Croce sull' Arno, 10 ottobre 2000

Piero Pantani

A tutti i soci dell'Associazione di Storia Postale Toscana.

Cari soci

Ringrazio della fiducia che il Presidente Piero Pantani ha voluto accordarmi, affidandomi la reggenza della nostra Associazione. Accetto di buon cuore di sostituirlo, sperando di essere all'altezza dell'onore concessomi. La mia speranza più viva è che molto presto Piero possa ritornare a ricoprire il suo meritato ruolo, ed io possa, nel contempo, riacquistare la presenza di un amico con il quale da tanti anni condivido la passione per la Storia Postale.

Il nuovo Consiglio direttivo che si avvarrà ancora delle minuziosa ed indispensabile collaborazione di Roberto Monticini e dell'entusiasmo del "giornalista" Alberto Del Bianco, dovrà mantenere vivo il prestigio che l'Aspot ha giustamente acquisito durante la Presidenza Pallini.

Io credo che l'Aspot debba molto a Beppe, perché il suo innato equilibrio e le sue più che apprezzate conoscenze storico-postali, hanno creato il giusto clima per il debutto della nostra Associazione.

Oggi l'Aspot è una bellissima realtà, conosciuta e rispettata da tutti, e capace di proporsi fra i protagonisti nel campo della Storia Postale.

Sarà quindi nostro dovere di procedere sulla strada tracciata, impegnandoci, prima di tutto, nel portare a termine le iniziative ereditate e programmandone delle nuove.

Sono certo che con questo più che valido Consiglio direttivo, e con il necessario contributo di tutti i soci, potremo continuare nel successo, ottenendo di conseguenza meritate soddisfazioni.

Livorno, 11 ottobre 2000

Pietro Lazzerini

Aggiornamento sulle Distribuzioni Comunitative di Giuseppe Pallini

Nel corso della riunione di studio ASPOT a Vignola (MO) del 15 Giugno 2000, Roberto Monticini ha accennato al fatto che in epoca granducale esistevano Distribuzioni Comunitative regolarmente istituite e funzionanti delle quali finora non si era tenuto conto perché, essendo sprovviste di bolli, non erano mai state menzionate nei cataloghi. Per una migliore conoscenza della storia postale toscana, che è l'obbiettivo principale della nostra Associazione, è evidente che questa lacuna dovrebbe essere colmata: ritengo che la sede più adatta possa essere l'aggiornamento al catalogo Vollmeier di prossima pubblicazione, oppure il nostro Notiziario, riportandone l'elenco, almeno di quelle sicuramente conosciute.

Per un contributo all'argomento, ritengo utile presentare questo documento, che ho accuratamente ricopiato dal Fondo R. Poste n.73 dell'Archivio di Stato di Siena, dal quale si ricava, oltre ad alcuni dati di un certo interesse, che nel 1844 dipendevano dalla R. Direzione Postale di Siena sette Distribuzioni Comunitative: Tavarnelle, Buonconvento, Pari, Batignano, Chiusdino, Prata, Talamone. Di queste, non risulta che Pari, Batignano e Prata abbiano mai avuto il bollo e quindi sono state finora ignorate dai postalisti (Fig. 1).

Dall'elenco manca Arcidosso, ma soltanto perché non si trova nei tre "stradali" descritti, e forse questo può essere anche per qualche altra Distribuzione. La seguente documentazione è una prova inoppugnabile della sua esistenza, dal 10 Luglio 1843.

Nel Fondo R. Poste n.72 ASS si trova il documento da me ricopiato integralmente (Fig. 2), come pure una lettera del 27 Giugno 1843 del Distributore di S. Quirico, Bonaventura Nispi, alla Direzione di Siena, il quale, preso atto dell'apertura della Distribuzione di Arcidosso, comunica che *"...il trasporto della Bolgetta per la Comunità di Arcidosso, e il Comunello di Seggiano, si fa attualmente dal Procaccia che serve la Comunità di Castel del Piano, parte da detto luogo il Martedì e il Sabato, di ciascuna settimana, a ore 12 della Notte, e arriva qui il Mercoledì e la Domenica a ore sei o sette della Mattina e parte di qui in detti giorni verso le ore otto e mezzo, secondo l'arrivo più o meno sollecito dei Corrieri."* Se ne desume che il collegamento fra San Quirico e i due paesi amiatini che distano fra loro appena tre chilometri, era assicurato da un procaccia alle dipendenze della Comunità di Castel del Piano (e di certo con la compartecipazione di quella di Arcidosso), ma questo non significa che anche a Castel del Piano esistesse una Distribuzione Comunitativa, di cui non ho trovato alcuna documentazione; Seggiano oggi Comune autonomo era allora una frazione di Castel del Piano. Per inciso, si può immaginare cosa volesse dire partire a mezzanotte da un paese di mezza montagna in pieno inverno, percorrere con un barroccino una strada che per un lungo tratto era poco più di un sentiero, spesso con fango, ghiaccio o neve, arrivare dopo sette-otto ore a S. Quirico, fermarsi due ore appena per mandar giù un boccone, e rifare lo stesso percorso al ritorno. Il tracciato è suppergiù quello odierno, settanta chilometri fra andata e ritorno, tutto curve e saliscendi. Voglio infine ricordare che la Comunità di Arcidosso provvide subito a munire la Distribuzione del noto bollo lineare, che fu consegnato il 20 Agosto 1843 dall'incisore Giuseppe Orlandi di Siena, con la spesa di sei lire.

Nello stesso faldone esiste un documento dal quale risulta l'istituzione in data 1° Maggio 1841 di una Distribuzione Comunitativa delle Lettere in Prata, con delibera della Civica Magistratura di Massa, affidata a Flaminio Cresti colla mallevectoria del dott. Giulio Biageschi, che si conclude così: *"S'intende che la R. Distribuzione di Massa debba aprire all'altra Comunitativa di Prata, come pratica per quelle di Chiusdino e Castelnuovo Val di Cecina un conto di fido postale da saldare alla fine di ogni mese."*

Altra notizia che ho trovato (ASS, R. Poste n.86 Copialettere) è *"l'elargizione di quindici Zecchini a Luca Cantucci Distributore delle Lettere a Buonconvento"* da parte della R. Direzione di Siena, in data 15 Aprile 1840

*1844: Nota delle Distribuzioni Dipendenti dalla
Direzione del R. Ufficio di Posta di Siena*

		<i>Nome e Cognome dei Distributori</i>	<i>Provvisione annua</i>
<i>Sradale Fiorentino</i>			
- Poggibonsi	<i>R. Distributore</i>	<i>Luigi Becattini</i>	<i>L. 420</i>
- Tavarnelle	<i>Distributore Comunitativo</i>	<i>Stefano Chiti</i>	
- Colle	<i>R. Distributore</i>		<i>L. 420</i>
<i>Sradale Romano</i>			
- Radicofani	<i>Amministratore</i>	<i>Gio Batta Banchi</i>	<i>L. 1.200</i>
	<i>Aiuto</i>	<i>Pietro Banchi</i>	<i>L. 420</i>
- S. Quirico	<i>R. Distributore</i>	<i>Buonaventura Nispi</i>	<i>L. 840</i>
- Buonconvento	<i>Distributore Comunitativo</i>	<i>Luca Cantucci</i>	
<i>Sradale Grossetano</i>			
- Grosseto	<i>Amministratore</i>	<i>Luigi Volpi</i>	<i>L. 1.200</i>
	<i>Aiuto</i>	<i>Basilio Volpi</i>	<i>L. 420</i>
- Orbetello	<i>R. Distributore</i>	<i>Federigo Marlin</i>	<i>L. 840</i>
- S. Stefano	<i>R. Distributore</i>	<i>Angelo Valli</i>	<i>L. 420</i>
- Pari	<i>Distributore Comunitativo</i>	<i>Luigi Pini</i>	
- Batignano	<i>Distributore Comunitativo</i>	<i>Ugo Franci</i>	
- Massa	<i>R. Distributore</i>	<i>Giovanni Garzelli</i>	<i>L. 600</i>
- Chiusdino	<i>Distributore Comunitativo</i>	<i>Giovanni Lenzi</i>	
- Prata	<i>Distributore Comunitativo</i>	<i>Flaminio Cresti</i>	
- Talamone	<i>Distributore Comunitativo</i>	<i>Cesare Starace</i>	

N. B. : corrisponde poi questa Direzione con Roma, ed Acquapendente, e fa foglio d'avviso ad ambedue gli Uffici. Corrisponde egualmente colla R. Distribuzione di M. Pulciano, colla quale si tiene semplicemente rendiconto in pra-memoria per le Lettere tassate che le si rimettono.

Le Lettere per Volterra si rimettono in un mazzo legate alla R. Distribuzione di Poggibonsi.

Fig. 1

Si tratta di un compenso straordinario, perché tutte le spese inerenti le Distribuzioni Comunitative erano a carico della Comunità, infatti nella tabella della figura 1 non sono riportate le relative provvisioni annue.

Sempre da ASS, R. Poste n.72, si ricava che a Chiusdino Giovanni Lenzi è Distributore Comunitativo dal 28 Luglio 1840, e questa dovrebbe essere anche la data di apertura; che Pari risulta sede di Distribuzione Comunitativa già nel 1842, quando, il 7 giugno, è nominato Distributore Provvisorio Antonio Pini dopo la morte del padre Luigi; che Talamone è "Distribuzione Comunitativa Succursale di quella Regia di Orbetello", istituita il 5 Aprile 1841, con la nomina a Distributore di Cesare Starace.

Arcidosso

1843: Distribuzione Comunitativa in Comunicazione tre volte la settimana con la R. Distribuzione di San Quirico

<i>Distributore Alessandro Giovannini</i>							
<i>Arcidosso</i>				<i>S. Quirico</i>			
<i>Arrivi</i>		<i>Partenze</i>		<i>Arrivi</i>		<i>Partenze</i>	
-	-	<i>Martedì</i>	<i>Alla mezzanotte</i>	<i>Domenica</i>	<i>Ore 7 a.m.</i>	<i>Domenica</i>	<i>Ore 9 a.m.</i>
-	-	<i>Sabato</i>	<i>Alla mezzanotte</i>	<i>Mercoledì</i>	<i>Ore 7 a.m.</i>	<i>Mercoledì</i>	<i>Ore 9 a.m.</i>

Fig. 2. In attività dal 1° luglio 1843, il Rescritto Granducale è del 16 maggio, data cui fa riferimento il Giovannini come quella della sua nomina a Distributore.

VACCARI MAGAZINE

rivista di informazione filatelica e storico postale

Via M. Buonarroti, 46 - 41058 Vignola (Mo)
Tel. (+039) 059771251 - (+039) 059764106

I bolli "strisciati" di Giuseppe Pallini

A quanto segnalato da Piero Pantani nel n. 13/14 del Notiziario, desidero aggiungere che l'Ufficio Postale di Buonconvento usò il sistema di bollature "a striscio" anche sulle prime emissioni del Regno ed è presumibile che lo abbia abbandonato soltanto con l'adozione del numerale a punti del Maggio 1866; tale considerazione vale anche per Montalcino.



Fig. 1 - Buonconvento 5 sett. 63 sul Cent. Fig. 2 - Buonconvento 26 feb. 64 sul Cent.
15 litografico; 15 DLR

Fig. 3 - Buonconvento 28 ago. 65 sul Cent. Fig. 4 - Buonconvento 8 sett. 66 con ann.
20/15 DLR Numerale a punti 547 sul Cent. 20/15 DLR

Ancora sui bolli "strisciati"

di Stefano Alessio

L'interessante articolo di Piero Pantani (Notiziario ASPOT n. 13/14 - n.d.r.) ha allargato le mie conoscenze sui cosiddetti bolli "strisciati" o "rotolati" che credevo esclusiva prerogativa dell'Ufficio Postale di Marciana Marina.

Non condivido però le conclusioni dell'autore del citato articolo che palesa questa inusuale tecnica di bollatura quale migliore espediente per impedire il riutilizzo dei francobolli in frode postale.

La vera ragione ha invece origini diametralmente opposte, cioè la curiosa obliteratura dei valori veniva effettuata per favorire il successivo recupero e riciclo dei francobolli da parte di un compiacente destinatario.

Tale conclusione fu illustrata da un grande studioso dei classici del "Marzocco", il conte Filippo Bargagli Petrucci, che in particolare cita la cosiddetta frode di Marciana Marina (Fig. 1) sulla sua Monografia delle Poste Toscane.



Fig. 1 Lettera da Marciana Marina, 27 giugno 1854, ed affrancata, con due francobolli del 1851 - 1 crazia, carminio chiaro su grigio e 2 crazie, azzurro chiaro su grigio - entrambi già usati in frode postale in quanto recano vistose tracce di precedente annullamento

Nella seconda metà degli anni '50 (1850), l'ufficio postale di Marciana Marina inoltrava giornalmente corrispondenza della Ditta Anselmi all'omonima filiale di Napoli per Marigliana. Con la connivenza di infedeli impiegati postali, fu attuata una vistosa e sistematica frode postale affrancando corrispondenza con francobolli palesemente recuperati dalla posta in partenza da altri uffici, sia pure dalla stessa Marciana: era spesso d'uso il timbrare strisciando il bordo del bollo utilizzato per favorire le truffe suddette (Fig. 2). A destino i colleghi partenopei, debitamente istruiti, staccavano i francobolli anonimamente annullati che recapitavano -certamente in occasione di corrispondenza di ritorno- al personale della filiale toscana.

Tra i documenti postali illustrati nell'articolo del Pantani la figura 6 illustrava una missiva da Marciana Marina alla Direzione del Giornale "Letture serali del Popolo" di Firenze che palesa, anche in questo caso, corrispondenza commerciale. Sarebbe interessante riscontare se la



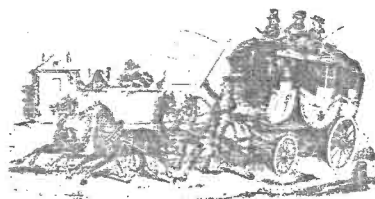
Fig. 2 - Lettera da Marciana Marina, 9 agosto 1857, ed affrancata, con un francobollo del 1857, 6 crazie, azzurro cupo. Il bollo venne "rotolato" per favorire il riutilizzo in frode del francobollo.

lettera della figura 3, che rappresenta un altro chiaro esempio di bollatura strisciata, qualora integra dell'originario testo epistolare, ci abbia lasciato qualche traccia sulla possibile connivenza tra mittente e destinatario: sulla sovracoperta si evince che la missiva partita da Capoliveri, il 6 aprile 1862, è diretta ad un avvocato fiorentino. Con tutto il rispetto per la categoria forense, in tema di frodi postali tra avvocati ne ho viste di tutti i colori.....

**DAL REPERTORIO LETTERE IN ARRIVO E PARTENZA UFFIZIO DI SIENA
(A.S.S. R.POSTE N. 94)**

Dalla Soprintendenza Generale di Firenze alla Direzione della Posta di Siena:

*Invio un bollo "esprimente = Diritto Toscano = per applicarsi alle lettere Estere"
Firenze, 24 marzo 1855*



PIEM s.r.l.

Storia Postale

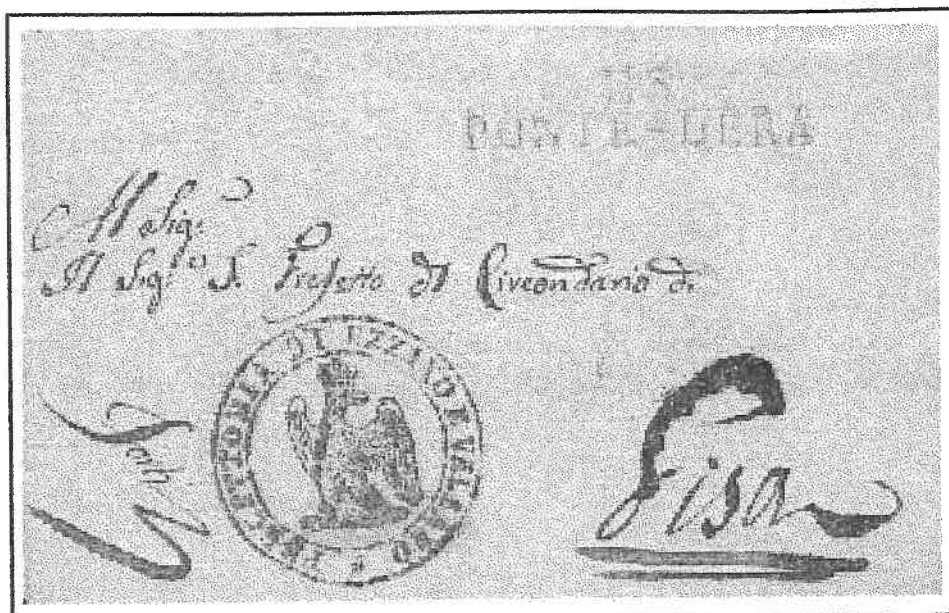
a.u. Pietro Marchionni



Annullò rosso di Foligno del 25 aprile 1861 su assicurata per Fabiano
UNICA IMPRONTA NOTA

DISPONIAMO DI UN VASTO ASSORTIMENTO DI STORIA POSTALE
ITALIANA, ESTERA E TEMATICA
SPECIALIZZATI IN STORIA POSTALE DELLO STATO PONTIFICIO
SIAMO PRESENTI AI MAGGIORI CONVEGNI FILATELICI ITALIANI ED ESTERI

Casella Postale 156 - 06034 FOLIGNO (PG)
telefono 0335 6588677 - telefax 0742 20943



30 settembre 1812 - Dal Maire di Pescia, per conto della Percettoria di Uzzeno e Vellano, al Prefetto di Pisa. Sulla soprascritta è apposto il bollo rosso 113/Ponte-D'Era ed al verso il datario su due righe 1/Octobre in rosso. Anche questa lettera fu ritirata dal pedone e portata a Pontedera che la bollò con il timbro di Porto Dovuto e la inoltrò a Pisa che appose il datario.

(Come vedremo si tratta dell'ultima data di dipendenza della Distribuzione di Pescia dalla Direzione di Pontedera).

Esiste una voluminosa corrispondenza (come citato dal Magnani nella sua monografia "La Posta a Pescia nell'Ottocento - L'Ufficio e i bolli") del Maire di Pescia Flori con la Sotto Prefettura di Pisa, con innumerevoli lamentele sul disservizio postale, causato dai ritardi del pedone di Pontedera, e la richiesta di un Ufficio Postale a Pescia.

Tutte queste richieste vengono disattese fino al 1812, quando finalmente l'*Inspécteur des Postes en Toscane* Foy, comunica al Maire *de la Ville de Pescia*, con lettera da Firenze del 16 settembre 1812:

"Ho l'onore di comunicarVi che l'Amministrazione Generale delle Poste dell'Impero ha ordinato di stabilire un Ufficio di Direzione Postale nella città di Pescia Dipartimento del Mediterraneo, la cui attività comincerà dal 1° Ottobre prossimo. La corrispondenza avrà luogo due volte per settimana, e si farà per Pontedera; ho fissato come giorni d'arrivo a Pescia il martedì e venerdì, e la partenza il mercoledì e il sabato. Ho incaricato di assumere la funzione di Direttore, l'attuale distributore Giovanni Nieri."

La Direzione di Pescia ebbe in dotazione i tre bolli Dipartimentali di porto dovuto, porto pagato e debourcé; nel mese di ottobre bollò con il colore nero poi con il rosso. Alla fine del 1813 il colore dell'inchiostro si presenta brunastro per divenire praticamente nero nel 1814 durante l'occupazione di Murat ed il periodo provvisorio Austro-Inglese. Gli ultimi bolli Dipartimentali li troviamo nell'Aprile del 1814.

Nuovi ritrovamenti.

Il bollo tondo-riquadrato di "Batignano"

di Massimo Monaci

Notizie storiche: Batignano, menzionato per la prima volta nel 1119 a proposito di un atto di donazione stipulatovi dal Notaro Tebaldo. Si sa, così, che il castello appartiene a Ildebrando di Scolaro del fu Visconte Paganuccio. Nel 1417 Ugolino di Scolaro rinuncia alla sua parte delle miniere d'argento e di piombo a favore di Siena.

Gli Aldobrandeschi, che sono gli effettivi padroni, assegnano la località a Manto di Grosseto nel 1213, ma quarantacinque anni dopo, il 10 luglio 1261, i batignanesi sottoscrivono un atto di sottomissione alla Repubblica senese. Verso la metà del XIV° secolo, il castello appartiene ai Tolomei dai quali, nel 1363, i Senesi lo acquistano per 6400 fiorini e ne rimangono padroni assoluti fino all'avvento dei Medici.

Notizie postali: La Collettorìa di 1^a classe di Batignano fu aperta il 1° maggio 1888, collettore Giuseppe Macciò, e dipendeva dall'Ufficio Postale di Grosseto. Come tale venne dotata di bollo ottagonale (Fig. 1)



Fig. 1 - 18 maggio 1898. Annullo ottagonale di collettorìa di 1^a classe su biglietto postale da 5 Cent. Per Grosseto.

Probabilmente durante la seconda metà del primo decennio del 1900 venne elevata ad Ufficio Postale e dotato di bollo tondo-riquadrato (sinora mai rintracciato), rilevabile dall'interessante ed insolito documento di cui alla Fig. 2.

Bibliografia: Alfio Cavoli "La Maremma" - Tellini Editore, Pistoia 1982.

al quale nulla sfuggiva. Ne riproduco la *paraphe de vérification* ricavandola dal libro della collega Michéle Chauvet, dell'Académie de Philatélie (pagina 191 della sua poderosa INTRODUCTION A L'HISTOIRE POSTALE).

Il controllore accetta la franchigia assoluta e passa la lettera al segretario di Napoleone. Costui avrà sorriso per il trucco ed inoltrato la missiva all'Eccellenza Marescalchi.

2° caso - del 23 giugno 1809 - lettera da SAN MARCELLO a PISTOIA

"I Mer (Maires) di Cutigliano e Pupiglio vennero a questa Meria per prendere libri e carte dicendo di spettanza della loro Meria (Mairie). Non posso però tacervi che questa imbarazzante operazione recherà perdita alla nostra cassa e al più doveva farsi precedere da una copia dei vostri



Arroti (sic!)...."
In altre parole, mancando degli specifici decreti per una consegna senza addebiti dei suddetti documenti, tutte le spese per i libri ed i moduli (*carte*) finiranno per essere esclusivamente a carico del Comune di San Marcello. *Arroti* è la "traduzione" toscana del francese *Arretés*.

Quindi l'arrabbiato sindaco che fa? Invece di affrancare la lettera, come sarebbe suo dovere quando si rivolge ad una autorità prefettizia, la consegna al Mastro della Posta dei Cavalli. Ma prima riporta al verso il danno subito:

2.12.4 - Cutigliano

2.7.8 - Pupiglio

5. - -

ossia ben cinque lire perdute.

Il Mastro consegna la lettera al direttore postale di Pistoia, il quale provvede a bollarla "in arrivo" con il timbro nominativo semplice (e non con quello di "Porto Pagato"). Toccherà, semmai, al Sottoprefetto lamentarsi per il porto non assolto in partenza. Tuttavia costui, constatato il danno subito dalla Comune di San Marcello, lascia perdere. E così questa volta fu un Sindaco a "farla franca".

3° caso - del maggio 1813 - lettera di CITERNA (Perugia) a SAN SEPOLCRO

Qua siamo di fronte al passaggio da un Dipartimento (117 TRASIMENO) ad un altro (112

Periti e perizie filateliche

di Edoardo P. Ohnmeiss

Dobbiamo essere grati al Notiziario del Circolo Filatelico Molfettese per aver presentato una tematica che resta sempre di grande attualità e di notevole importanza.

Il problema si presenta sotto due aspetti: quello internazionale e quello nazionale: del primo riporto brevemente le soluzioni adottate nel corso degli ultimi lustri:

1. Nomina di periti "settoriali" quindi con una ben definita specializzazione, in genere assai ristretta.
2. Istituzione di Commissioni peritali, le quali rilasciano dei certificati sottoscritti da più esperti.
3. Associazione internazionale, sotto egida F.I.P., con una commissione che combatte contro falsari, falsificazioni e trucchi (ha una propria rivista "F.F.E." edita da Paolo Vollmeier - Lugano). Essa sorveglia i periti ed espelle coloro che rilasciano delle perizie con deplorabile faciloneria. Recentemente ha allontanato anche un noto perito italiano.

Per quanto riguarda l'Italia mi tocca dovere constatare, sfogliando i cataloghi d'asta che:

- Quasi tutti i periti nazionali firmano tutto: dalla Prefilatelia alla Posta Aerea, poiché tutto "fa brodo" ossia buon introito. Con quale competenza è facile immaginare.
- Quasi tutti sono "amiopareristi" ovvero non garantiscono il loro giudizio. Chi lo ha preso, se lo tiene. La loro responsabilità tende a zero.
- Quasi tutti si sentono degli infallibili; si offendono per un parere contrario. E questo è causa di attriti. Manca la possibilità di una discussione franca ed aperta ad altri. Spesso non serve neppure presentare del materiale documentario che smentisce una perizia errata.
- Non esiste una Associazione nazionale che possa controllare il loro operato ed esaminare le loro competenze. Chi vuole fare il perito (si fa per dire) lo diventa con una semplice carta da bollo e un esame su cui è meglio sorvolare.
- Non esistono giudici competenti a dirimere le controversie e magistrati che possano operare in tempi "europei" cioè brevi. La durata delle cause civili è a tutti ben nota.

Mia personale conclusione e mio personale consiglio: studiare bene il periodo storico ed il regolamento postale relativo alle proprie collezioni. Limitarsi a poche raccolte, organiche e complete e non disperdere tempo e soldi in troppe cose. Collezionare specifici settori e per i pezzi di notevole valore credere nei certificati della "belle époque" (Giulio Bolaffi, i Diena, Mondolfo, G. Oliva, Luigi Raybaudi).

Acquistare soltanto da chi garantisce personalmente e da chi emette un certificato "di garanzia".

Acquistare e fidarsi solo della propria esperienza, da affinare nel tempo, partendo da esemplari di medio valore. La delusione diventa meno cocente.

Domanda: e se, inizialmente, uno sbaglia? Non fa niente: i soldi spesi sono il costo della lezione che ci è stata impartita. In futuro staremo più attenti.

Contributo allo studio del servizio postale nel territorio di Orbetello e Porto S.Stefano di Giuseppe Pallini

E' veramente degno di lode l'entusiasmo di Roberto Monticini nell'indagare le origini e lo sviluppo del servizio postale nel Granducato; abbiamo avuto in proposito utili scambi d'idee e nel Notiziario sono già comparsi suoi scritti molto importanti (vedi ai NN. 7, 9 e 10). So che quasi tutti i nostri associati coltivano questi interessi, ma se uno non comunica e non pubblica niente le sue cognizioni restano sterili. Non pretendo che tutti abbiano la prolificità di un Ohnmeiss, ma un pò più di collaborazione non guasterebbe.

Fatta questa doverosa premessa, che vuol essere un ennesimo amichevole richiamo ai pigri e agli indecisi, mi riallaccio a quanto dice il Monticini (che, fra l'altro, sta facendo davvero un bel lavoro raccogliendo gli Almanacchi Toscani, fonte preziosa di notizie per i postalisti) e a quanto io vo sostenendo ormai da parecchio tempo: tutte le Comunità del Granducato avevano organizzato un servizio postale almeno dalla metà del settecento, come prova l'esistenza a quell'epoca di una buca per le lettere murata tuttora nella antica sede del Comune di Arcidosso e di un'altra in tutto simile, e addirittura datata, esistente nel vicino paese di Castel del Piano. Sicuramente la frase del catalogo Vollmeier citata dal Monticini a proposito della presunta chiusura di alcuni uffici postali all'atto della Restaurazione Granducale non ha alcuna rispondenza nella realtà e può essere giustificata dalle scarse conoscenze di allora in materia di storia postale. Oggi sappiamo con certezza che alcuni uffici postali vennero declassati da regi a comunitativi non con "pretesti assolutamente risibili (e quali, di grazia?), ma per ineludibili esigenze di bilancio, avendo la passata amministrazione francese rovinato l'economia del paese e prosciugato le casse governative: ma il servizio della posta, è provato e documentato, continuò a funzionare come o meglio di prima, giovandosi, occorre riconoscerlo, di qualche innovazione tecnico-burocratica introdotta dai "nuvoloni".

Tuttavia, caro Roberto, non me la sentirei di definire "marcofilo" chi si limita a collezionare bolli postali del periodo classico, che per me va dalla fine del settecento alla fine dell'ottocento (e magari un po più avanti): è storia postale anche quella, perché un bollo significa l'esistenza di un ufficio, documenta i percorsi e i tempi della posta, ed altro ancora. Non dimentichiamo che si deve proprio a questi "arcaici" collezionisti di bolli lo stimolo a studi più approfonditi che hanno portato alle conoscenze attuali; c'è una bella differenza, pur con il massimo rispetto per ogni genere di collezionismo, fra un bollo dipartimentale o granducale e una targhetta pubblicitaria degli anni venti, fino alla successiva invasione di bolli di ogni genere che hanno fatto sorgere la categoria collezionistica dei c.d. marcofilo.

Detto questo, e mi scuso con i miei soliti quattro lettori se l'ho fatta troppo lunga, desidero illustrare le vicende che portarono alla organizzazione del servizio postale nella Comunità di Orbetello, sulla scorta della documentazione che sono riuscito a rintracciare nell'archivio di Stato di Siena (fondo R. Poste) a partire dalla prima metà dell'ottocento e sempre considerando, per quanto detto prima, che tale servizio esisteva già nel secolo precedente.

Questo mio articolo, che naturalmente vedrà la luce a puntate, qualcuno magari lo giudicherà prolisso, ma io lo ritengo istruttivo perché le vicende postali di una località riflettono quelli che erano i regolamenti e le usanze del servizio postale in tutto il resto del Granducato e ci possono aiutare a capire tante cose.

La ben conosciuta Notificazione del 14 luglio 1814 recita testualmente: "*Restano confermate sul sistema che vegliava a tutto Dicembre 1807 le appresso Direzioni, Amministrazioni di Posta conosciute sotto il Titolo di Comunitative, cioè di Pietrasanta, Pontremoli, Montepulciano, Grosseto, Orbetello.*" E' certo che ogni Comunità manteneva almeno un Procaccia, o Postino, e quindi assicurava un servizio postale organizzato, e che a Orbetello già nel 1807 c'era una Distribuzione Comunitativa.

Un Documento che, anche se piuttosto lungo, ritengo utili pubblicare integralmente, è il:

Regolamento per L'Ufficio di Posta Comunitativa di Orbetello proposto dalla Magistratura della detta Comunità nella seduta del 2 marzo 1837 ed approvato dalla R. Camera di Soprintendenza Comunitativa di Grosseto con Ministeriale del 13 aprile successivo:

Art. 1 - Il Ministro della R. Posta di Grosseto in ogni corso di Posta rimetterà la Nota comprensiva l'importare delle Lettere provenienti direttamente da Siena, il numero, e l'importare delle lettere provenienti dal Circondario Grossetano, come pure l'importare delle francature spedite coll'antecedente corso di Posta dall'Ufficio di Orbetello, e non trascurando di notare il numero, perché non soggette altrimenti alla Soprattassa Comunitativa, non senza contemporaneamente dettagliatamente indicarvi i Plichi, pacchi di Denaro, Argenti, Gioie, e quant'altro potesse venire entro la Valigia spedito ad Orbetello, indicando con precisione se sono franchi, o soggetti a tassa..

Art. 2 - Giunto il Procaccia ad Orbetello il Ministro di Posta riscontrerà il numero delle Lettere, ed altro spedito, e descritto nella Nota che sopra, e tenendo conto della Nota predetta registrerà subito il numero delle lettere indicate in detta Nota in un Libro che sarà intitolato Entrata ed Uscita dell'Ufficio di Posta di Orbetello, che resterà sempre nell'Ufficio medesimo, e nel quale noterà pure di fronte l'ammontare dei diritti percetti.

Art. 3 - Terrà il Ministro di Posta un Libro intitolato =Libro Consegne= in una faccia del quale sarà notato tutto ciò che per Consegna da Orbetello verrà spedito alla R. Posta di Grosseto, e viceversa, e nell'altra saranno notate le ricevute delle Persone alle quali saranno diretti i Denari, o altro. La faccia ove dovrà registrare le Consegne sarà divisa in tre colonne, nella prima s'indicherà la data, nella seconda il Nome e Cognome della Persona che consegna l'oggetto consegnato, il Nome e Cognome cui è diretta, e nella terza dovrà vedersi l'ammontare del diritto di Consegna percetto a profitto della Comunità nelle somme qui abbasso stabilite. Nella di contro faccia poi si dovranno vedere le ricevute originali delle Persone, alle quali è diretto l'oggetto consegnato, quando questo sia spedito ad Orbetello, e quando da Orbetello fosse spedito a Grosseto, servirà allora che resti dal Ministro notato la ricevuta che dal Ministro della Posta di Grosseto viene fatta a tergo del foglio d'avviso secondo di solito.

Art. 4 - La Posta di Orbetello esigerà a vantaggio della Comunità per le Consegne suddette: unicamente per quelle d'arrivo fino a lire 100 s. 1.8 per Scudo, dalle L. 100 alle L. 333 .6.8 ferma detta tassa per le prime s.1 per Scudo e dalle L. 333 fino a qualunque somma, ferme le due prime tasse L. 2 per ogni L.666.13.4 fermo restando l'obbligo al Ministro di Posta di notare nel Libro consegne, l'ammontare del diritto percetto.

Art. 5 - Il Ministro di Posta di Orbetello esigerà inoltre a profitto della Comunità sopra tutte le Lettere provenienti dalla R. Posta di Grosseto, e tassate in quello, o qualunque altro Ufficio, a titolo di Soprattassa Comunitativa quando siano semplici s. 1.8 di più oltre l'importare della tassa Regia e quando siano di peso di un Oncia esigerà la Soprattassa di s. 3.4 e così di seguito.

Art. 6 - I Plichi di Gioie, Ori, Argenti, ed altro pagheranno a titolo di Soprattassa Comunitativa s. 6.8 all'Oncia.

Art. 7 - Sarà obbligo preciso, ed indispensabile del Ministro di Posta di Orbetello di registrare in uscita al Libro intitolato Entrata ed Uscita la somma che settimanalmente rimetterà a Grosseto, tanto per importare di lettere pervenute quanto per lettere fiancabili che spedirà in ciascun corso di Posta. E dovrà questa partita essere giustificata colla ricevuta da apporsi da quel Ministro nei fogli d'avviso.

Art. 8 - Il Ministro della Posta di Orbetello rimetterà a quello di Grosseto ai tempi debiti le Lettere che da quell'Ufficio sono state spedite, e non ritirate dalle Persone alle quali sono

dirette, e si porrà in entrata la somma della quale dovrà essere rimborsata la Posta di Orbetello.

Art. 9 - Ad ogni richiesta del Magistrato della Comunità, e segnatamente alla fine di ciascun trimestre dovrà il Ministro di Posta render conto alla Cancelleria Comunitativa della sua amministrazione, con l'esibito dei Libri, e fogli, e dovrà versare nella Cassa Comunitativa le somme che avrà in mano, acciò a fin d'anno possa unirsi questo ramo d'Amministrazione quello generale della Comunità. I Conti saranno formati nel modo stesso praticato fin ora.

Art. 10 - Il Gonfaloniere, ed il Cancelliere Comunitativo pro tempore potranno trasferirsi tutte le volte che lo reputeranno conveniente, e specialmente quando vi fosse qualche reclamo, e sentore di poco buon servizio per parte del Ministro di Posta nella Stanza destinata per detto uso, ed assicurarsi del numero delle Lettere, delle Consegne, e quant'altro può interessare la Comunità, ed il Pubblico.

Art. 11 - Resta assolutamente proibito al Ministro della Posta di Orbetello di ammettere nella Stanza della Posta in atto della apertura, o chiusura della Valigia, e distribuzione delle Lettere sotto qualunque siasi pretesto qualunque Persona meno che il Gonfaloniere, ed il Cancelliere Comunitativo.

Art. 12 - Resta parimente proibito al Ministro suddetto di sostituire qualunque persona in sua vece senza l'espressa annuenza della Magistratura Com.va.

Art. 13 - In caso di legittime impotenza, quando non sia possibile di adunare al momento la Magistratura potrà sostituire durante la medesima con il consenso in scritto del Gonfaloniere, quale avrà l'obbligo di renderne conto alla prima adunanza.

Art. 14 - Nei giorni di Servizio di Posta non potrà il Ministro assentarsi dall'Ufficio ne sostituire alcuna persona in sua vece, eccettuato il caso che sopra.

Art. 15 - Il Servizio della Posta di S.Stefano dovrà essere regolarmente eseguito sotto la sorveglianza, e piena responsabilità del Ministro di Posta di Orbetello, che dovrà in tale oggetto accompagnare a quel Ministro le lettere con la Nota distinta del loro importare dovuto tanto alla Posta Regia quanto alla Cassa Comunitativa che dovrà settimanalmente rimettere all'Ufficio principale, e quando ciò non facesse, o non prestasse un esatto servizio si farà carico di renderne conto immediatamente alla Magistratura per gli opportuni provvedimenti.

Art. 16 - Il Servizio del Ministro della Posta di Orbetello sarà annuale, ed ogni Anno sarà sottoposto come tutti gli altri impiegati alla conferma del Magistrato Comunitativo.

Art. 17 - La provvisione di detto Ministro sarà a carico come per il passato della Cassa Comunitativa.

Art. 18 - Il detto Ministro dovrà formalmente obbligarsi per gli Atti della Cancell.a Commun.va di esercitare fedelmente il suo Impiego prestando pel pieno adempimento dei patti che sopra idonea mallevadoria, ed una cauzione in beni stabili di L. 400.

Art. 19 - Col presente regolamento non s'intende fatta una innovazione alcuna alle Deliberazioni in passato emesse dalla Magistratura pel buon Servizio della Posta in quelle parti nelle quali non rimangono le medesime derogate col presente Regolamento.

Concorda colla copia esistente in questa Ragioneria, e questa copia vien rilasciata in carta libera per uso amministrativo soltanto, ed a richiesta del Ministro della R, Posta di Grosseto.

Dalla Ragioneria della R. Camera di Soprintendenza Com.va di Grosseto

Li 13 maggio 1837

Il Commesso f.f. di Ragioneria

Angiolo Guidoni

All'epoca, il Distributore Comunitativo era Federigo Marlin, come risulta da una dichiarazione inviata dal medesimo al Direttore della Posta di Siena il 29 ottobre 1842: *".....Fin dal 22 aprile 1835 venni prescelto al Servizio della Posta Comunitativa di questa Città, ove seguitai senza interruzioni e con soddisfazione della Magistratura Comunitativa, perché me lo attestò con ripetute deliberazioni di elogio, fino al 13 novembre 1840, epoca in cui fui nominato Distributore del Regio Ufficio istituito in sostituzione del soppresso Ufficio Comunitativo.....Vi faccio ancora osservare che sebbene fui nominato R° Distributore il 13 novembre 1840, il Servizio Regio non andò in attività che il 1° marzo 1841, per cui servii la Comunità ancora per quei 4 mesi e ½ circa."*

L'apertura di un Regio Ufficio è del resto documentata da quanto scriveva il segretario Generale della Soprintendenza delle Poste, Mannucci, al Direttore della Posta di Siena, Giuseppe Cioni, l'8 ottobre 1840: *"Secondando le premurose istanze fatte mi dalla Comunità di Orbetello sarei venuto nella determinazione di proporre all'I.R. Governo l'istituzione di un Regio Ufficio di Posta in Orbetello ed altro a Porto S. Stefano. Il trasporto della corrispondenza fra i suddetti Uffici e quello di Grosseto dovrebbe eseguirsi col mezzo di uno dei due Impresari, gli arrivi e le partenze dei quali dovrebbero essere regolati a norma del qui annesso prospetto, su cui la invito ad esternarmi francamente il di Lei parere. V.S. Ill.ma troverà che in detto prospetto gli arrivi e le partenze dell'Impresario R°. tra Siena e Grosseto sono indicati con qualche differenza da quanto accade attualmente. Le commetto pertanto di tener proposito di questa probabile variazione col Meciani (era l'impresario tra Siena e Grosseto; N.D.R.) facendogli presente che ove non si prestasse dal canto suo a simil cambiamento, questa Gen.le Soprintendenza si troverebbe nel caso di disdirgli la scritta del 16 settembre 1832, per mettere quindi alla legale scadenza della medesima un tal servizio all'Incanto, come ha fatto in identiche circostanze con altri Impresari. Sarà bene che V.S. Ill.ma, specialmente per ciò che riguarda il servizio fra Grosseto ed Orbetello, interPELLI anche il Distributore sig. Volpi, il quale potrebbe forse per la cognizione locale esser in grado di farle osservazioni, che Ella si compiacerà comunicarmi in unione alle Sue proprie. Avrei desiderato per varie ragioni far viaggiare gli Impresari soltanto nelle ore diurne, ma il riflesso, che le Corrispondenze in tal guisa sarebbero andate soggette nelle loro percorrenze ad una eccessiva lentezza, mi ha fatto rinunciare a tale desiderio."*

I due nuovi R. Uffici di Posta vennero dunque istituiti con rescritto Granducale del 13 novembre 1840 e nella stessa data furono nominati i Regi Distributori: il già ricordato Federigo Marlin a Orbetello, Angelo Valli a Porto S. Stefano. Quest'ultimo pare fosse in servizio da poco tempo come Distributore Comunitativo, almeno da quanto si legge in una sua lettera del 29 ottobre 1842 alla Direzione di Siena: *".....Il mio servizio ebbe principio precisamente il primo marzo 1840 e la mia nomina a quest'impiego fu il 13 novembre dell'anno suddetto, non avendo avuto l'onore di occupare verun altro impiego antecedente a questo. Mio Padre ha disimpegnato questo impiego fino dal 1808 al 1822, allora Comunitativo, rinunciando dopo qualche tempo in vista del tenue stipendio in allora assegnatoli. Ha servito e serve il Militare gratis da quaranta anni incirca in qualità di medico qui condotto."* Oggi appare strano che il servizio postale venisse disimpegnato da un medico o da un farmacista, ma allora nei piccoli centri poteva capitare; il Valli ci tiene a far sapere al Direttore che l'anziano medico condotto curava gratis i militari che si trovavano di guarnigione nel paese. Il Valli divenne quindi Distributore Regio pochi mesi dopo essere stato nominato Distributore Comunitativo: E' probabile che tale incarico, dopo la rinuncia di suo padre nel 1822, fosse stato attribuito a un certo Natali; questo almeno fa pensare una lettera del Provveditore della R. Camera di Grosseto, Giacomo Grandoni, al Direttore della Posta di Siena in data 15 dicembre 1840, un mese dopo l'apertura dell'Ufficio Regio e la nomina del Valli: *"Onde V.S. Ill.ma possa farne quell'uso che nella di Lei saviezza stimerà conveniente, mi affretto ad inviarle le annesse preci umiliate al R. trono da Natale Natali, Ricevitore e Dispensatore di*

Lettere per conto Comunitativo a Porto S. Stefano, con le quali avrebbe richiesto di essere considerato per il posto di Distributore che va a stabilirsi in detto Paese col nuovo sistema Postale, e per l'Impresa del trasporto della corrispondenza da Orbetello a posto suddetto."

La decisione del Soprintendente Generale, Giuseppe Pistoni, è immediata e categorica: ".....Ella potrà replicare al sig. Grandoni che il posto di Distributore a Porto S. Stefano è stato conferito da S.A.I. e R. fino dal 13 novembre decorso al sig. Angelo Valli e che per questo è inattendibile la supplica del Natali. In quanto all'Impresa del trasporto delle corrispondenze fra Orbetello e Porto S. Stefano essendo rimasti aperti gli incanti fino a tutto il 15 Dicembre andante, il Dipartimento Postale non potrà far nulla a riguardo del Natali, ov'esso non abbia in tempo debito presentato la sua domanda al sig. Vicario Regio di Orbetello."

Parrebbe quindi che il Natali avesse svolto l'incarico di ricevere e distribuire le lettere per conto della Comunità, come semplice Procaccia o Postino, e che la Distribuzione Comunitativa fosse stata istituita il 1° marzo 1840 e affidata invece al Valli, confermato poco dopo come Distributore Regio. Sta di fatto che del Natali non se ne parla più, né come Distributore e neppure come Impresario, incarico che per ripiego avrebbe accettato di svolgere; forse non dava affidamento o non era nelle simpatie dei notabili del luogo. E' molto probabile che il Valli abbia avuto invece buone referenze, e fra queste erano certamente molto considerate quelle del Direttore della Posta di Siena; è lui infatti che Federigo Marlin ringrazia calorosamente, con lettera del 15 Novembre 1840: ".....per quei vantaggi che mi può aver procurato con la di Lei informazioni sul mio conto.", segno che il Direttore in queste nomine aveva molta influenza.

Giova qui ricordare che all'epoca Porto S. Stefano era una frazione del Comune di Orbetello, ma la decisione di aprirvi una Regia Distribuzione contemporaneamente a quella del capoluogo testimonia della sua importanza, soprattutto come porto commerciale.

Nel 1840 il paese contava 2578 abitanti rispetto ai 1984 risultanti al censimento del 1833, questo rapido incremento – il trenta per cento in più in sette anni – denota la vitalità del piccolo centro maremmano; ma anche Orbetello era in notevole progresso, essendo passato dai 2291 abitanti del 1833 ai 2848 del 1840. La Comunità di Montargentario, di cui naturalmente Porto S. Stefano è il capoluogo, venne eretta con Motuproprio Granducale del 2 settembre 1842, staccando il suo territorio da quello di Orbetello, cui fu invece aggregato il popolo e territorio di Capalbio tolto dalla Comunità di Manciano; tale disposizione entrò in vigore il 1° gennaio 1843.

Le due nuove Regie Distribuzioni andarono così ad aggiungersi, proprio alla fine dell'anno 1840, alle altre sei che dipendevano dalla R. Direzione Postale di Siena e che elenco qui di seguito riportando accanto a ciascuna di esse il nome del Distributore e la sua provvisione mensile:

Radicefani	Giov. Battista Banchi	L. 84
Massa	Giovanni Garzelli	L. 30
S. Quirico	Buonaventura Nispi	L. 50
Poggibonsi	Livio Becattini	L. 30
Colle	Francesco Bertini	L. 20
Grosseto	Luigi Volpi	L. 179.3.4

Da una relazione inviata il 15 marzo 1841 dal Direttore della Posta di Siena alla Soprintendenza di Firenze risulta che, con l'apertura delle R. Distribuzioni di Orbetello e Porto S. Stefano, venne esaminata la opportunità di estendere i relativi circondari postali, che compren-

devano per la prima Port'Ercole e Talamone, per la seconda l'Isola del Giglio e il Convento dei Religiosi Passionisti a Monte Argentario. Per Orbetello si pensa alla convenienza o meno di ammettere nel suo circondario ".....il Castello della Marsigliana ed il luogo così detto La Barca dei Grazi, i quali luoghi, abitati soltanto nell'Inverno, hanno fin qui fatto parte del R. Ufficio di Posta di Grosseto."

Successivamente (23 marzo) si comunica che ".....gli Abitanti dei due luoghi indicati e particolarmente quelli del Castello della Marsigliana, ricevono, e spediscono la loro corrispondenza in valigino per mezzo del Procaccia Comunitativo di Manciano che corrisponde, tenendo la via di Pitigliano, con la R. Distribuzione di Radicofani". Da parte sua. Il Distributore di Radicofani ci tiene ad assicurare che ".....tal servizio si fa con tutta regolarità.....in tutti e tre i consueti corsi settimanali e l'importare di tali lettere gli viene esattamente corrisposto dal procaccia di che sopra." Pertanto, secondo il Direttore della Posta di Siena, conviene ".....di non fare nessuna variazione per l'invio della corrispondenza."

Il 15 aprile 1841, cesare Starace è nominato ".....dalla Civica Magistratura di Orbetello, con approvazione della R. Soprintendenza Gen.le delle Poste, a Distributore Comunitativo delle lettere di Talamone."

Lo Starace però non si contentava, ma la sua richiesta ".....per ottenere che quella Distribuzione sia dichiarata Regia", espressa appena un anno dopo, viene considerata non accettabile in una lettera del 31 marzo 1842 inviata dal Direttore di Siena alla Soprintendenza di Firenze. Lo Starace si sentiva danneggiato dal fatto che la Comunità di Orbetello percepisse una crazia per ciascuna lettera distribuita a Talamone, e questo andava infatti a scapito del Distributore, ma il Direttore di Siena osserva che questa tassa contribuiva al mantenimento da parte della Comunità stessa della Distribuzione, altrimenti ".....dovrebbero quei pochi interessati nel carteggio spendere assai più spedendo a Grosseto a prendere particolarmente le rispettive loro lettere". Vale anche la considerazione della ".....scarsa popolazione di Talamone, che quasi tutta diserta nella stagione estiva e che non può pretendere che il Dipartimento Generale delle Poste istituisca un Ufficio colà con perdita certa, e per poche corrispondenze". La stessa comunicazione il Direttore la fa allo Starace, consigliandolo ".....a rivolgere le di Lei premure affinché la Comunità di Orbetello rinunzi all'aumento di una crazia, oltre la Tassa che per ogni lettera è dovuta all'Amministrazione Postale, e con tal via far cessare quelle lagnanze che Ella dice levarsi dai Padroni di Navi che approdano in codesto Porto, e dai Negozianti ivi stabiliti".

Il 16 aprile 1842 viene spedita da Siena al R. Distributore di Orbetello "...una cassetta di legno di noce con entrovi il Bollo da applicare a tergo delle Lettere in arrivo, consistente in N. 31 per i giorni, e 12 Mesi ed il corrente Anno. Alle lettere a Pieghi diretti a S.A.I. e R. l'Augusto nostro Sovrano e R. Famiglia cosicché a quelle delle R.R. Segreterie citate all'Art. 49 delle Istruzioni Sommarie, dovrà apporsi il bollo del giorno della partenza sulla mansione". Si tratta del cosiddetto "datario muto", il noto doppio cerchio con ornato a foglie aperto in alto, che io ritengo essere quello usato a Siena dal Dicembre 1840, e la cui ultima impronta conosciuta, appunto in arrivo a Siena, è del 15 aprile 1842, proprio alla vigilia della sua spedizione ad Orbetello: non può essere semplice coincidenza. Al suo posto Siena adotta un nuovo datario muto con ornato a linea ondulata, che dopo appena un mese sparisce di circolazione: dove va a finire? Io penso a Porto S. Stefano: le due impronte che ne possiedo sono poco chiare, perché il Valli adoprava un inchiostaccio, e poi non ho mai visto date del 1842, ma posteriori, inoltre non ho trovato la lettera di accompagnamento come per Orbetello, tuttavia il confronto fra le due impronte qui riprodotte per me non lascia adito a dubbi, come del resto quello fra le impronte di Orbetello e Siena (Fig. 1). Il datario di Siena applicato insieme al lineare sulla mansione rientra fra quelle eccezioni previste dal succitato Art. 49; per mansione che il Marlin, del resto ottimo conoscitore della lingua, scrive con la zeta, nell'ottocento si intendeva l'indirizzo. L'uso di applicare il datario sul davanti verrà succes-

sivamente esteso a tutta la corrispondenza con la disposizione del 27 Giugno 1844, operante dal 1° agosto.

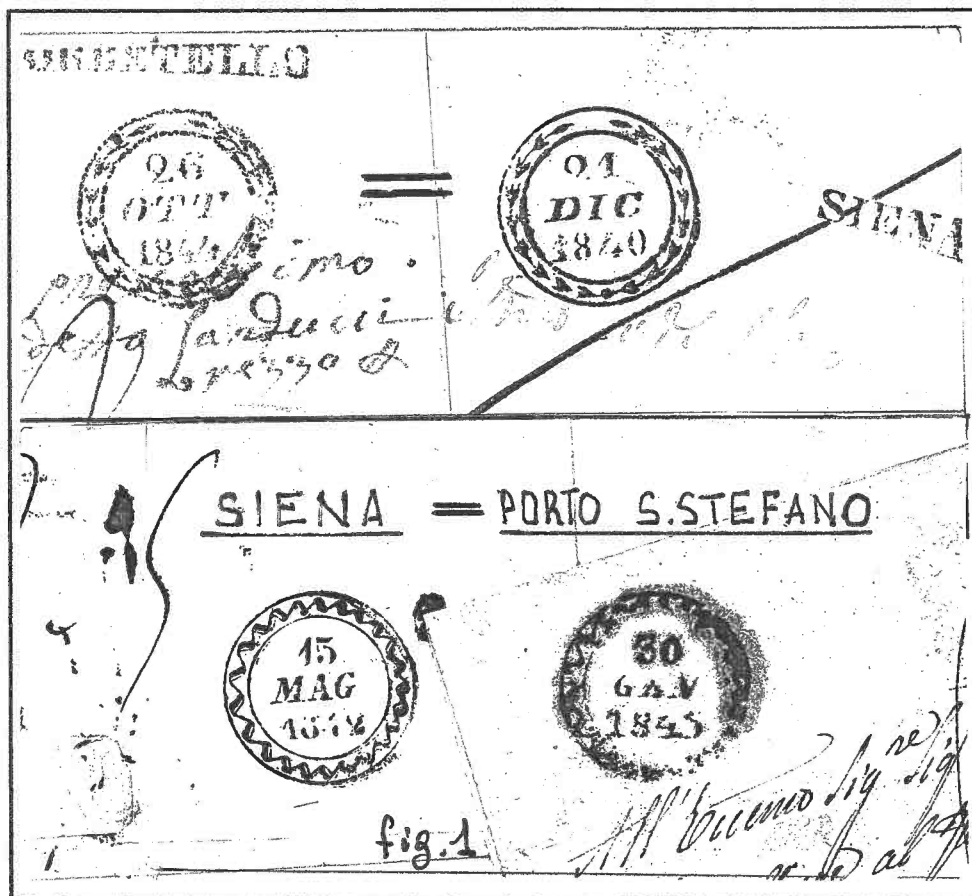


Fig. 1

Dalla dichiarazione del Marlin sopra riportata, l'attività della Distribuzione di Orbetello nella sua nuova qualifica di regia, abbiamo visto che inizia effettivamente il 1° marzo 1841. E poco prima, esattamente il 18 febbraio, era stato inviato da Firenze l'orario per il nuovo Ufficio (Fig. 2).

Il trasporto della corrispondenza fra Grosseto ed Orbetello era affidata a due "impresari di trasporti", Francesco Cremona e Cristoforo Brogni, che si alternavano nei viaggi secondo la loro disponibilità. Il 22 marzo 1842 il Direttore di Siena, avendo ricevuto qualche reclamo, si lamenta con il Distributore di Orbetello per i ritardi che talvolta si verificano in questo servizio, ma il Marlin gli fa notare le difficoltà che non di rado si incontravano ai tre guadi posti sul percorso: al torrente Osa, al fiume Ombrone e al fiume Albegna. A tale proposito, appena un mese dopo il Direttore comunica al Marlin che ".....S.A.I. e R. con risoluzione del 1° aprile 1842 si è degnata di approvare, che alla circostanza della prossima rinnovazione degli affitti delle Barche sul Torrente Osa, e sul fiume Ombrone, di proprietà dell'Amministrazione della Camera di Soprintendenza Comunitativa di Grosseto venga ingiunto ai nuovi conduttori delle medesime l'obbligo di prestarsi al passaggio gratuito degli Impresari incaricati del trasporto della Corrispondenza Postale tra Orbetello e Grosseto nella circostanza che eseguiscano tal servizio; dichiarando tal misura non applicabile alla Barca sul Fiume Albegna, di pertinenza della Comunità di Orbetello".

Le piene non infrequenti di questi corsi d'acqua causavano inevitabili ritardi, ma anche discendere e risalire le sponde per le vetture non era agevole. Infatti, il 10 gennaio 1843 il Marlin informa il Direttore di Siena che ".....poco dopo passata la Barca dell'Alberese sul Fiume Ombrone, il Procaccio Cristofaro Brogni, che era il Conduttore della Vettura, di-

sgraziatamente cadde da quella e le ruote, anzi una sola ruota, gli passò sul basso ventre per cui me ha riportato gravi contusioni, ma che per il momento sembrava che non comparissero gravi pericoli”.

<i>Tabella oraria da osservarsi per l'apertura e chiusura del R. Ufficio di Posta in Orbetello</i>	
<i>Il R. Ufficio di Posta in Orbetello dovrà restare aperto al pubblico il:</i>	
<i>Lunedì</i>	<i>Dalle ore 9 della mattina fino a un'ora pom., e dalle ore 3 alle 4 pom</i>
<i>Martedì</i>	
<i>Mercoledì</i>	
<i>Giovedì</i>	
<i>Venerdì</i>	
<i>Sabato</i>	
<i>Domenica</i>	<i>Dalle ore 9 alle 11 di mattina, e dalle ore 3 alle 4 pom.</i>
<i>N. B. - Le lettere per l'interno del Granducato potranno essere gettate in posta in qualunque ora del giorno per mezzo della buca praticata nella parete esterna dell'Ufficio.</i>	

Fig. 2

La valigia dei dispacci fu portata ad Orbetello dal “barcarolo dell’Ombrone” e arrivò alle 7 e mezzo invece che alle 4. Successivamente il Marlin riferisce di “.....un miglioramento di salute del Brogni, a fronte che bel 2.000 libbre di peso fossero sulla di lui Vettura, una ruota della quale gli attraversò il pube che senza cagionargli fratture di sorta, portò fortissima distrazione di tutti i ligamenti del bacino. In grazia però di varie emissioni di sangue col mezzo della Lancetta, e di molte Sanguisughe, fu ottenuto l'accennato miglioramento”. Il servizio continua regolarmente, grazie all’opera di Francesco Cremona “.....socio riconosciuto del Brogni in questa Impresa”.

Gli impedimenti causati dalle piene sono ben documentati; i ritardi che esse causavano nell’arrivo della posta a Orbetello si ripercuotevano su tutto il servizio. Il 5 maggio 1843 viene concesso a Francesco Foglietta, R, Procaccio fra Orbetello e Porto S. Stefano, un rimborso di lire 14 per spese da lui sostenute “.....in n° 7 spedizioni straordinarie causate dalla escrescenza dei fiumi nel passato inverno”.

La faccenda è meglio spiegata da un successivo documento, del 15 gennaio 1846, in cui “Francesco Antonio Foglietta, Impresario del trasporto della Corrispondenza Postale fra Orbetello e Porto S. Stefano, padre di nove figli.....espone, come nel decorso anno è per diverse volte accaduto che attesa la piena del Fiume Ombrone, e Albegna, non è giunto alla consueta ora il Procaccia da Grosseto per cui dopo le ore 10 della mattina il R. Distributore di Orbetello ha spedito l’esponente a S. Stefano con il pacco delle lettere di Orbetello e per essere in tempo a prendere quelle di detto posto per portarle ad Orbetello da dove dovevano partire per Grosseto alle quattro pomeridiane dei medesimi giorni. In ognuna di queste cir-

— Orario. —

Per l'Ufficio Postale di Orbetello

La finestra della Distribuzione è aperta
al Pubblico in ciascun giorno della Settimana,
nelle ore sotto indicate.

Lunedì		Dalle ore 9. alle 11. Antimeridiane e
Giovedì		
Sabato		

Mercoledì		Dalle ore 9. alle 12. meridiane e
Venerdì		
Domenica		

Martedì — Dalle 9. alle 11. ant.

Firenze. Dalla Soprintendenza G. delle Poste
li 21. Novembre — 1844.

Il Soprintend. Generale
= G. Postoj

Copia

<i>Prospetto</i>			
<i>degli arrivi e partenze dei Procacci Regi e Comunitativi di Orbetello, Porto S. Stefano, Talamone, Capalbio, Isola del Giglio e Port'Ercole che si praticano attualmente, ecc...</i>			
<i>Partenze</i>	<i>Arrivi</i>	<i>Partenze</i>	<i>Arrivi</i>
<i>Orbetello</i>		<i>Grosseto</i>	
Lunedì Giovedì ore 12 mer. Sabato	Mercoledì Venerdì ore 4 1/2 pom. Domenica		
<i>Orbetello</i>		<i>Porto Santo Stefano</i>	
Mercoledì Venerdì ore 5 pom. Domenica	Lunedì Giovedì ore 11 ant. Sabato	Lunedì Giovedì ore 9 ant. Sabato	Mercoledì Venerdì ore 7 pom. Domenica
<i>Orbetello</i>		<i>Porto Ercole</i>	
Lunedì Giovedì ore 5 ant. Sabato	Lunedì Giovedì ore 11 ant. Sabato	Lunedì Giovedì ore 9 ant. Sabato	Lunedì Giovedì ore 7 ant. Sabato
<i>Orbetello</i>		<i>Talamone</i>	
Lunedì Giovedì ore 12 mer. Sabato	Mercoledì Venerdì ore 4 1/2 pom. Domenica	Mercoledì Venerdì ore 1 pom. Domenica	Lunedì Giovedì ore 3 1/2 pom. Sabato
<i>Orbetello</i>		<i>Capalbio</i>	
Lunedì Giovedì ore 5 ant. Sabato	Lunedì Giovedì ore 6 pom. Sabato	Lunedì Giovedì ore 3 pom. Sabato	Lunedì Giovedì ore 8 ant. Sabato
<i>Orbetello</i>		<i>Isola del Giglio</i>	
Mercoledì ore 5 ant. Sabato	Martedì ore 1 pom. Venerdì	Mercoledì ore 9 ant. Sabato	Martedì ore 9 ant. Venerdì

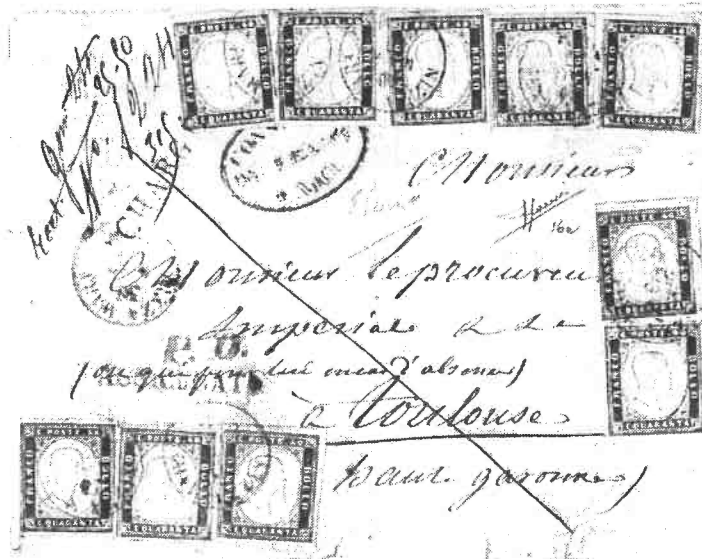
Fig. 5

mani di gomma coppale all'Arma stessa ed a olio di lino alle coperte di latta, non tanto per la maggior decenza, quando per conservarla più lungamente, per il che occorrerebbe la spesa di Lire 3.6.8". Appena fatto il trasloco viene affisso alla porta il nuovo orario, modificato rispetto a quello del 1841 (Fig. 4). Come si vede l'apertura è regolata in modo da avere il tempo di smistare la corrispondenza al suo arrivo e poterla distribuire il più presto possibile, in rapporto all'orario di arrivo e partenza dei procacci, come risulta dalla seguente tabella, che è del 4 novembre 1846 (Fig. 5). Questa tabella è ricavata da un grafico del Marlin, molto ben fatto che mette in evidenza tutti i collegamenti fra gli stabilimenti postali della zona, proponendo alla Direzione alcune variazioni per migliorare il servizio. Non sono riportati gli orari di arrivo e partenza da Grosseto, ma considerando la distanza di 45 chilometri e i tre guadi da superare ci volevano non meno di nove ore. Le partenze da Orbetello avvenivano a mezzogiorno per aspettare l'arrivo dei procacci di Porto S. Stefano e Port'Ercole, mentre la corrispondenza da Capalbio e Talamone arrivava più tardi e sarebbe partita il giorno successivo.



Ufficio postale francese del '700

FILATELIA SAMMARINESE



VENDITE PER CORRISPONDENZA E VIA INTERNET
DI FRANCOBOLLI INTERI POSTALI E STORIA POSTALE

FILATELIA SAMMARINESE srl

Piazza Enriquez 22 - 47891 DOGANA (R. S. M.)

tel. 0549.91.02.25 - internazionale 00378.91.02.25 tel/fax 0549.90.97.42 - internazionale 00378.90.97.42

Visitate il nostro sito Internet all'indirizzo

www.extera.com/filam

e-mail: filam@extera.com

Attività dei soci

Il nostro socio Paolo Vollmeier ha dato alle stampe il terzo volume della collana F.F.E.- Fakes Forgeries Experts (Falsi-contraffazioni-periti) da lui fortemente voluta e diretta, nella veste di presidente della Commissione F.I.P. contro le falsificazioni. Con questo nuovo, corposo numero egli presenta anche i maggiori periti filatelici, con i loro volti, date di nascita e specializzazioni di perizia. Infatti un perito che firma tutto, dall'Afghanistan a Zanzibar, non può pretendere la nostra fiducia. Soltanto chi ha del materiale di riferimento per un ben determinato settore, e si è specializzato grazie ad una grande quantità di materiale apocrifo, accuratamente raccolto e classificato, può essere in grado di garantire una perizia precisa e circostanziata. Anche noi dell'ASPOT dobbiamo batterci affinché la furbesca dizione "A mio parere" venga presto sostituita con un "Garantisco" ed è nostro dovere mettere alla gogna chi si imbelletta con il nome di perito per poi rilasciare certificati che sono quantomeno risibili, se non addirittura estesi in dimostrabile malafede.

Prima a Londra e poi a Vienna, in occasione della WIPA 2000 Paolo Vollmeier ha esposto la sua stupenda collezione di lettere prefilateliche di Sicilia, premiata con una meritatissima medaglia di Oro grande. La collezione discende dalla selezione di un gigantesco accumulo di lettere d'epoca, derivato dalle raccolte dei più famosi collezionisti siciliani. Tutto l'insieme fu utilizzato dal nostro socio Vollmeier per realizzare il suo poderoso volume in lingua inglese: THE POSTAL HISTORY of SICILY, che fa testo per gli appassionati del settore.



Il nostro socio Edoardo P. Ohnmeiss si interessa di filatelia sin dal lontano 1934, grazie alla classica scatola di cartone nella quale la madre riponeva i ritagli delle lettere d'ufficio di papà Paul. Circa vent'anni dopo fu contagiato dal suo Maestro Mondolfo, il quale possedeva la massima collezione allora nota, allo studio delle lettere napoleoniche aventi un numero dipartimentale. In seguito Edoardo si ripromise di festeggiare l'arrivo dell'anno 2000 con un omaggio, da offrire a tutti i "postalisti" di qualunque età, basato su di una presentazione "didattica" di Storia postale. Così è nata la sua ricerca sull'utilizzo dei francobolli delle emissioni dell'A M G. della Venezia Giulia, scelte perché collezioni "chiuse" e soltanto a titolo di esempio per qualunque altro genere di collezione di storia postale. Quale visitatore di innumerevoli Mostre a concorso,

il nostro socio ha dovuto constatare che le presentazioni dei concorrenti frequentemente non rispondevano ai canoni della F.I.P. e pertanto venivano penalizzate dalle giurie. Il suo lavoro, che egli regala a chi lo richiede (spese postali a parte), ha lo scopo di insegnare come attuare una presentazione stringata, chiara e precisa. L'eco è stata molto positiva e lusinghieri i commenti di intenditori e della stampa filatelica.

Su invito del Circolo filatelico di Alessandria, Ohnmeiss ha tenuto una conferenza nello storico Palazzo Guasco in occasione del Bicentenario della Battaglia di Marengo (14 giugno 1800). Di fronte ad un notevole pubblico ed autorità cittadine, il nostro socio ha parlato del generale Desaix, un eroico ufficiale poco conosciuto. Grazie al suo sacrificio, Napoleone riuscì a trasformare una sconfitta in vittoria ed iniziare la conquista dell'Europa. Con la proiezione di numerose diapositive sono state tratteggiate non soltanto le più salienti fasi di quell'epico scontro, ma anche la successiva organizzazione postale napoleonica, con particolare riguardo alle procedure innovative che tanto avrebbero influenzato le Poste delle altre

nazioni. L'eco della serata è stata molto gratificante per il conferenziere.

Un assai interessante esperimento di accoppiare storia postale con numismatica è stato realizzato dal socio ASPOT Sergio Leali. Poiché egli è pure socio della nostra gemellata associazione Ci.Fi.NU.Ma. che appunto comprende collezionisti e studiosi di Filatelia e di Numismatica, l'amico Leali ha voluto presentare una sua collezione di lettere e di monete mantovane che spaziano in un arco di cinque secoli.

Abbiamo così potuto ammirare un "aquilino" della metà del XIV secolo (periodo del Capitano Luigi Gonzaga) con una lettera del Mastro di Posta dei Gonzaga, il "solino" del grande Ludovico Gonzaga (1444-1478) ed il "mezzo testone" di Federico II (1530-1540), il duca insediato dall'imperatore Carlo V, entrambi accompagnati da rare lettere d'epoca, chiuse da stupendi sigilli. Il breve marchesato di Ferrante Gonzaga (1580-1586) era ricordato con una lettera scritta da Milano e chiusa con il sigillo con aquile imperiali. Un'altra bellissima lettera del duca Ferdinando (1613-1626) sormontava la sua moneta da 8 soldi, mentre una lettera del periodo del marchese Ferdinando Carlo (1670-1707), chiusa con un gigantesco sigillo gonzaghesco, accompagnava il ben noto "scudo" del 1706 uno degli ultimi emblemi di quel grande casato, da lui indegnamente abbandonato alle mire della Francia prima di essere conquistato dagli austriaci.

Leggere le pagine didascaliche di quella affascinante cronistoria, sapientemente dosate dall'amico Leali con una chiara e stringata presentazione, equivale ad arricchire le proprie conoscenze. Talché consigliamo a tutti gli interessati a richiederli le fotocopie del suo lavoro che, ne sono certo, Sergio Leali omaggerà con vero piacere.

All'esposizione nazionale federale "Sestri 2000" svoltasi dal 22 al 25 settembre 2000 a Sestri Levante (GE) Saverio Imperato, in classe Storia Postale ha ottenuto il primo posto con la collezione "Sardegna"; al secondo posto, con premio speciale per l'originalità, si è classificato Stefano Alessio con la collezione "I predoni delle Poste". Saverio Imperato ha ottenuto anche l'oro grande in classe campioni.

Alla manifestazione "Alpe-Adria" svoltasi a Passariano (Udine), dal 9 al 17 settembre 2000, Saverio Imperato si è aggiudicato l'oro e premio speciale con la collezione "La Posta fra gli Stati Italiani e l'Impero d'Austria".

Il 16 e 17 settembre 2000 ad Empoli (Firenze), in concomitanza con l'annuale convegno commerciale, si è svolta la "Selezione regionale toscana" del Campionato Cadetti organizzata dalla Federazione fra le Società Filateliche Italiane.

Sono passate alla finale nella classe Storia Postale le collezioni dei nostri soci: "Servizi postali transatlantici" di Giorgio Magnani e "Per consegna" di Alberto Del Bianco.

